

## lettere

### Arte o neocolonialismo?

Ho letto l'articolo sulla performance della Beecroft (*Africa*, 4/2008). Io credo che specialmente in quest'epoca di assenza di valori e di idee si confonde o si vuole fare confondere lo spettacolo con la denuncia, in questo caso sull'immigrazione. La forma estetica e provocatoria di quest'arte lascia un vuoto totale, abbassa lo spirito africano mentre riempie i musei e le collezioni private. L'etica utilizzata attraverso il linguaggio mediatico si trasforma in nuovo colonialismo. L'Africa non ha bisogno di questo!

Maimouna Patrizia  
Guerresi

### Vergogna!

Vi scrivo a proposito dell'articolo apparso sul n. 4 "L'ultima cena". Trovo che sia vergognoso, disgustoso e immorale ciò che l'autrice ha fatto: un modo come un altro di comperare le persone approfittando di povera gente. Credevo che l'era degli schiavi fosse finita, questo atto mi conferma che chi ha soldi in abbondanza trova sempre il modo di umiliare i più deboli.

Fausta Borghetti

### Detenuti abbandonati

La Procura della Repubblica di Bari ha messo sotto sequestro la cartella clinica di un cittadino algerino, Farghani Fouad, che sconta una pena di anni sei a causa di danneggiamenti avvenuti al centro per immigrati di Palese.

Il detenuto, nell'attesa dell'appello, è in isolamento dall'11 luglio. Al momento dell'arresto, il signor Farghani, difeso dall'avv. Antonella Pappalettera, non aveva la Tbc. Ci chiediamo: dov'è l'assistenza medica nelle carceri? La popolazione immigrata in stato d'arresto è ormai abbandonata da tutti.

Habib Sghaier  
Presidente dell'Associazione comunità straniere in Italia, Foggia

### Sos dall'Alto Uele

Sono un missionario comboniano in Congo. Ho letto il vostro "Sos per l'Alto Uele" (*Africa* 3/2009). Grazie mille. Sto scrivendo dappertutto per far conoscere questa situazione. Abbiamo avuto, tra l'altro, una missione distrutta dall'Lra; potete vedere le foto: [www.ademis.org/pop/duru\\_photos.htm](http://www.ademis.org/pop/duru_photos.htm). Sullo stesso sito potete leggere i rapporti che ci arrivano dalle nostre missioni. La situazione continua così fino ad oggi, e il governo non fa niente. Preghiamo il Signore che ascolti il grido di questo popolo sfinito.

Padre Eliseo Tacchella  
Kinshasa (RD Congo)

### Caro oculista...

Scrivo in merito alla lettera *Occhi per l'Africa* pubblicata sul numero scorso. Sono un'educatrice professionale. In una missione diocesana in Zambia, per 2-3 mesi l'anno e per 5 anni, ho potuto mettere in campo la mia esperienza con i non vedenti. Gli interventi medici sono ovviamente indispensabili, ma non

esaustivi. Vivere da ciechi è già difficile in Italia, figuriamoci in Africa! Posso fare l'esempio di N., una signora di poco più di 30 anni. Aveva perso la vista e da allora non era più considerata un essere umano. La figlia tutte le mattine la lavava, la vestiva, le preparava la colazione e la metteva a sedere per l'intera giornata in veranda! Sono entrata a far parte delle dinamiche di quella famiglia, mostrando come N. potesse ancora fare tutto o quasi. Ora si lava, si veste e prepara la colazione ai suoi figli, riuscendo anche (con un aiuto) ad andare al mercato. Per favore, caro oculista, se puoi, non occuparti solo della parte clinica, ma, almeno un po', anche di quella educativa.

Elisa Ripamonti

### Una "fede" senza barriere

Vi rinnovo, oltre all'abbonamento, i complimenti per il vostro lavoro. Si vede che guardate l'Africa e gli africani con gli occhi della fede... pur non essendo mai rivolti esclusivamente a chi "professa" una fede. Un esempio: un mio collega che si occupa di informatica, e che non è certamente un uomo di Chiesa, ha apprezzato moltissimo gli articoli sulla diffusione di internet e del software libero in Africa... Anzi, il suo commento è stato: "Ma è possibile? Non ne parlano neanche le riviste specializzate, e ne parlano i missionari?!" È un bel complimento, secondo me.

Elisabetta Zucchelli, Trento

### Pagine africane

Ho 58 anni, ho la licenza elementare. Non ho avuto

l'opportunità di viaggiare, perciò non conosco l'Africa con i miei occhi, ma solo tramite la vostra bella rivista. Mi potete segnalare un bel libro dove ritrovare i colori e i sapori di questo continente?

Giuseppe Redonto  
Besate (Mi)

Le consigliamo Ebanò di Ryszard Kapuściński (*Feltrinelli*). Tra le sue pagine troverà l'Africa che cerca.

### In difesa di Wilbur Smith

Sono un ammiratore dei contenuti sostanziali (approccio alle altre religioni, grandi figure storiche, resoconti su situazioni politiche, ecc.) e formali (magistrale il servizio fotografico sulla moschea di fango!) della vostra bella rivista. Devo però esprimere il mio dissenso riguardo all'articolo su Wilbur Smith (*Africa* 4/2009).

Ho letto quasi tutti i suoi libri: ebbene, non ho trovato tracce di quel colonialismo e razzismo di cui in qualche modo parla Diego Marani; anzi spesso è sviluppato il tema della vera amicizia tra il bianco e il nero, certamente in un contesto di impero britannico. Marani pare dimenticare che Smith è uno scrittore di avventure e non vuole essere altro.

Gian Casati

Visto il successo di Smith, non guasta qualche voce critica. Abbiamo creduto interessante tentare «una lettura» alternativa, come indicava il nostro sottotitolo. «Una», appunto, non l'unica possibile.